

## L'« Osservatore Cattolico » e Ausonio Franchi

(Lettera di S. F. DE DOMINICIS)

Il prof. De Dominicis ha scritto ad uno dei Compilatori di *Cuore e Critica* la seguente:

Ho tenuto dietro alla tua polemica coll'*Osservatore Cattolico* a proposito della *Seconda apostasia di Ausonio Franchi*, e sarà forse bene chiuderla.

L'*Osservatore* fa vista di non capire, e a noi non conviene di perder tempo con lui. La discussione era dinanzi al paese e alla stampa leale e intelligente, e paese e stampa hanno ormai capito. Basterà così. Continuare sarebbe dar serietà a cose puerili e niente di più. Perchè, egregio amico, è una vera puerilità il dire coll'*Osservatore Cattolico* che il Franchi ha potuto esser sincero nella seconda apostasia, non essendo dato a chicchessia di leggere nel fondo del cuore, nel segreto delle coscienze! Via, questa non è una trovata amena, è proprio una trovata ingenua.

L'*Osservatore*, che ha menato tanto vanto della conversione del Franchi, sa che il Franchi, prete, apostatò e confessò al pubblico, sin ne' minuti particolari, la sua apostasia. Sa che il Franchi scrisse di filosofia contro la Religione, in modo personale e non dottrinale od obbiettivo e quasi sempre in forma di confessioni. Sa che il Franchi rimase quarant'anni apostata, cumulando contraddizioni a contraddizioni, errori ad errori. Sa che il Franchi non ha creduto di convertirsi come un traviato qualsiasi, bensì con un'opera filosofica: l'*Ultima Critica*, destinata a rendere conto, e anche questa volta in forma di confessione, al pubblico di tutta la sua vita, di tutto il suo pensiero filosofico. Ebbene: l'*Osservatore* che sa questo e altro, a chi ora mostra che il Franchi assunse per meschine ragioni personali la posa filosofica senza aver mai avuto serietà di filosofo: a chi mostra che la filosofia non ebbe parte alcuna nè nella prima nè nella seconda apostasia: che le confessioni del Franchi, quelle dell'oggi, come quelle di tutta la sua vita, son piene di contraddizioni, di reticenze, d'artificio: a chi mostra che l'*Ultima Critica*, se prova qualcosa per rispetto al millantato trionfo della Chiesa cattolica, ciò è la mancanza di quella speciale integrità nella mente del Franchi, per dominare, in modo critico, le questioni filosofiche: a chi mostra che il Franchi non è altro che uno de' tanti e tanti preti spretati, il quale, giovane, disertò la Chiesa per ragioni tutte dell'uomo, e, vecchio, vi ritorna perchè l'uomo non è più in conflitto col prete; l'*Osservatore*, a chi dimostra tutto codesto e altro, oppone, fra insolenzucce e altezzosità da pergamo, che il Franchi ha potuto esser sincero nella seconda apostasia, perchè può avere sentito entro sè pentimento.

Ma che pentimento d'Egitto! non è questo il nodo della questione. Anche noi avevamo scritto: « Se il Franchi, stracco del suo razionalismo ateo, nel quale « egli stesso ci dice di non aver mai avuto piena confidenza, pur propallandolo dai libri e dalla cattedra, « avesse abiurato le dottrine professate e silenzioso fosse « tornato alla Chiesa,, noi avremmo detto che l'ingegno « quando se ne vuol andare o è tempo che se ne vada, « uno non se lo può fermare in zucca; avremmo com- « passionato l'anima disfatta o disorientata, e ci sa- « remmo fatto scrupoloso riguardo di lanciare, sia « pure un'occhiata curiosa, alla sua coscienza di vecchio e di convertito. Però se in questo modo la « coscienza del Franchi avrebbe trovata la pace desiderata, la vanità del vecchio polemista non ne sa-

« rebbe stata soddisfatta. Egli ha preferito motivare « razionalmente la sua conversione: ha voluto farci « sapere che torna alla Chiesa come filosofo, perchè « la filosofia della Chiesa è la sola vera filosofia ». Ma ameno e caro *Osservatore*! cosa ha da vederci la filosofia coi possibili momentanei pentimenti, colle lacrimucce furtive, coi sospiri di cui voi, meno a sostituirvi all'occhio di Dio, non potreste avere l'inventario?

L'*Osservatore*, credendo di sottilizzare, ha sperduto il buon senso.

A nostro credere dinanzi all'interpretazione dell'*Osservatore Cattolico* non son possibili che due ipotesi, e dall'una e dall'altra scende un giudizio amaro per l'*Osservatore* e per la stampa cattolica che, in questa questione, gli ha fatto coro. — Dobbiamo noi credere che l'*Osservatore* e la stampa cattolica non abbiano nulla compreso del nostro scritto? Dobbiamo noi credere che, avendolo capito, non abbiano trovato mezzo migliore di difesa che trasformare una questione filosofica in questione religiosa, anzi in romantico pettegolezzo di reconditi pentimenti, di lacrime furtive e di simili mezzucci da donnicciuole? Se fosse vera la prima ipotesi — non dispiaccia al grazioso *Osservatore* — noi ci troveremmo innanzi a tale decadenza mentale, che quando mostrasi di un partito o di una confessione, ne segna sicura la morte per atrofia d'organi. Se fosse vera la seconda ipotesi ci troveremmo dinanzi, non solo a squalida povertà di mente, ma a tale bassezza di carattere, da cui sarebbe impossibile auspicare ascendente morale di sorta, anche su povere beghine. Nell'un caso e nell'altro poi saremmo costretti a ricordare come passati per la Chiesa quei tempi, in cui essa aveva grandezza di pensieri e d'animo e nell'apologia e nella polemica; in cui le questioni venivano lealmente affrontate e non peccosamente schivate, e a un *Osservatore* qualunque sarebbe stato impossibile, in questione seria e complessa, venir fuori ciaramellando che Ausonio Franchi ha potuto essere sincero nella seconda apostasia perchè ha potuto avere una lagrima!

Via gli scherzi.

Secondo noi, all'*Osservatore Cattolico* nella polemica su la seconda apostasia del Franchi, erano aperte due vie, ed egli poteva battere l'una o l'altra, o tutte e due; e sempre con dignità, con rispetto di sè e del pubblico. Avrebbe potuto l'*Osservatore*, con le opere del Franchi alla mano, mostrare che l'interpretazione data da noi non era esatta: che i ragionamenti nostri, fondati su quelle opere, eran manchevoli ed imperfetti: che i fatti da noi addotti non ebbero mai altra esistenza che nella nostra fantasia: che tutte le nostre induzioni furono, o mosse da spirito partigiano o precipitose, e che la stampa cattolica quindi aveva ben ragione di divulgare come gran vittoria della Chiesa la seconda apostasia del Franchi. Era questa una via che l'*Osservatore* non poteva correre in quattro salti; ne conveniamo: forse vi si rompeva il capo fra le beffe del pubblico; è quanto almeno pensiamo noi. Nondimeno l'*Osservatore*, ponendosi per tal via, avrebbe dato segno di coraggio civile e di coltura; avrebbe dimostrato al pubblico che quando inneggiava a nome della filosofia della Chiesa alla meschina conversione di Ausonio Franchi, egli sentiva, se non tutta, almeno in gran parte, la responsabilità che assumeva, e non cicalava per cicalare al vento. Una confutazione obbiettiva dell'*Osservatore Cattolico* alla nostra analisi obbiettiva delle apostasie del Franchi, l'*Osservatore* poteva decorosamente